

IV dopo il Martirio di San Giovanni il Precursore A



Salvador Dalí, *Natura morta eucaristica*, 1952, Salvador Dalí Museum, St. Petersburg-Florida

Il capitolo 6 del Vangelo di Giovanni si apre con il famoso miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, episodio che si chiude con le seguenti parole: *“Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: “Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!”*

Nel successivo discorso nella sinagoga di Cafarnao, Gesù torna a parlare alla folla invitandola a *“darsi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà”* e specifica: *“Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!”*

Dalí sembra partire proprio da questi testi giovannei per caricare di un significato simbolico cristiano elementi quotidiani propri della vita di Port Lligat. Spezzare il pane e mangiare con gli altri era un segno di ospitalità nell'antica società mediterranea. Apparentemente ci troviamo di fronte a una semplice natura morta, ma la luce surreale e il titolo *“Natura morta eucaristica”* ci offrono la chiave di lettura per interpretare l’opera. Osserviamo che pesci e pani sono disposti su una mensa, come indicano tavola e tovaglia. Diventano così sia il nutrimento che Cristo offre alla moltitudine che lo segue, ma rimandano anche all’Ultima Cena in cui Cristo ha offerto il suo corpo. Inoltre l’acronimo greco ΙΧΘΥΣ che significa ‘pesce’ rimanda a Gesù Cristo, Figlio di Dio, Salvatore: il pesce ci indica dunque qual è il significato del pane. Si tratta del pane eucaristico. Quel pane solcato da profonde fenditure che quasi lo spezzano è il pane di vita, è Cristo stesso, è il cibo per la vita eterna.

Flavia